

Alfredo Serrai

**Angelo Rocca: fondatore della prima biblioteca pubblica europea**

Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2005, p. 208, € 18,00

Durante le celebrazioni svoltesi nell'autunno del 2004 in occasione del quarto centenario della fondazione della Biblioteca Angelica di Roma, Alfredo Serrai presentava una conferenza che a meno di un anno di distanza ha trovato il necessario ampliamento e la dovuta legittimazione editoriale in questa pubblicazione.

Il libro, piuttosto che sulla Biblioteca Angelica, è incentrato sul suo fondatore, il frate agostiniano Angelo Rocca, ma appare evidente fin dalle prime pagine che l'impianto e le sorti della prima sono intimamente legate alla formazione religiosa, alla sapienza filologica e alla passione bibliofila del secondo. La biblioteca che porta il nome di Angelo Rocca sembra essere l'esempio reale di quanto affermava Italo Calvino riguardo alla molteplicità, nelle sue *Lezioni americane*: "... chi è ciascuno di noi se non una combinatoria d'esperienze, d'informazioni, di letture, d'immaginazioni? Ogni vita è un'enciclopedia, una biblioteca, un inventario di oggetti, un campionario di stili, dove tutto può continuamente essere rimescolato e riordinato in tutti i modi possibili".<sup>1</sup>

Ecco quindi che Serrai ricostruisce la vita e la personalità di Angelo Rocca, proprio attraverso i suoi scritti, con una bibliografia che "non si limita ad offrire la documentazione relativa alle opere composte dal Rocca e alle opere altrui riviste, curate, rielaborate e corrette

dal Rocca per la stampa, ma include anche tutte quelle composizioni di cui egli si dichiara, manifestamente o implicitamente, redattore o compilatore". E ancora: sono aggiunti alla lista alcuni manoscritti inediti insieme a dei carteggi, nonché l'elenco delle edizioni che vedono il nostro come dedicatario.

Oltre alla ricca bibliografia, Serrai presenta anche un approfondito quadro biografico introduttivo, accompagnato dall'illustrazione dettagliata di alcune delle opere citate. Scorrendo le pagine del libro, si scopre che Angelo Rocca, nato nel 1545, era un frate agostiniano di origine marchigiana che, in virtù di spiccate doti intellettuali, passò giovanissimo dal convento agostiniano di Camerino, a quelli di Perugia e di Venezia, per poi arrivare a Roma, città in cui, peraltro, ricoprì diverse e importanti cariche, dapprima sotto Sisto V, poi sotto Clemente VIII: fu vescovo di Tagaste, sacrista pontificio ed ebbe un incarico di rilievo presso la Tipografia Vaticana. Fu curatore di molte pubblicazioni prodotte dalla tipografia papale: sceglieva e vagliava i manoscritti, ne curava l'allestimento per la stampa, ne compilava gli indici e i sommari, oltre che correggerne le bozze. In sintesi, un erudito che riassumeva in sé caratteristiche professionali di più figure: il filologo, il bibliofilo, il tipografo e, non da ultimo, il bibliotecario. Infatti, come afferma lo stesso Serrai, ciò che più interessa è certamente "la sua attività di esperto e di instauratore di biblioteche", attività che si manifesta in modo esemplare nella sua opera del 1591, dedicata alla Biblioteca Vaticana, in cui



**Biblioteca Angelica, Salone Vanvitelliano**

è proposto anche un trattato di biblioteconomia, corredato addirittura dalla descrizione di una classificazione decimale *ante litteram* veramente gustosa; trattato che presumibilmente è in relazione diretta con la pianificazione della biblioteca che il frate agostiniano di lì a poco avrebbe istituito presso il Convento di S. Agostino a Roma.

Ma come arrivò Rocca, intorno alla fine del Cinquecento, a gettare le basi per fondare una biblioteca destinata a essere aperta a tutti – laici e religiosi – alla sola condizione che essi lo desiderassero? E cosa rende l'indole di quest'uomo "dal multiforme ingegno" perfettamente integrata nella propria epoca e, allo stesso tempo, detentrica di un respiro assolutamente contemporaneo? Serrai trova una plausibile risposta in un talento posseduto dall'erudito marchigiano: il sincretismo. In quanto filologo e bibliofilo nutrito di cultura religiosa e in virtù delle sue esperienze presso la Biblioteca Vaticana e la Tipografia

Vaticana "si era formata in Rocca una visione integrata del processo della comunicazione scritta che, iniziando dal programma ideologico e dagli strumenti linguistici, giungeva ai materiali scrittori ed alle tecniche di stampa, per approdare quindi alle strutture della fenomenistica libraria e della organizzazione bibliotecaria". Rocca aveva quindi compreso, in un'epoca in cui l'accesso alla conoscenza era tradizionalmente precluso ai più, un ruolo della biblioteca che oggi appare scontato, perlomeno agli addetti ai lavori. In questi termini, l'intenzione di Serrai è, sì, quella di presentare un quadro bio-bibliografico della figura di Angelo Rocca, ma anche di riproporre le teorie biblioteconomiche, ancora attuali e innovative: l'inserimento della biblioteca all'interno del processo comunicativo, la visione liberale e universale della biblioteca, la centralità del servizio, l'amichevolezza di una classificazione che agevoli lo studioso-utente, la pianificazione dei servizi

e delle raccolte, e tanto altro ancora.

Due pensieri affiorano alla mente una volta finito di leggere il libro. Il primo è che la passione per i libri e le biblioteche può realmente diventare veicolo di valori morali considerati universali, quali libertà, filantropia e creatività. Il secondo si manifesta in forma di dubbio vagamente retorico: chissà quante donne frequentavano nel Seicento la Biblioteca Angelica?

*Lucia Antonelli*

Biblioteca della Scuola  
superiore della pubblica  
amministrazione locale  
Roma  
antonelli@sspal.it

### Note

<sup>1</sup> ITALO CALVINO, *Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio*, Milano, Arnoldo Mondadori, 2002, p. 134-135.